

Ogni numero costa UNA **CRAZIA**. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, esclusi quelli che succedono feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano 20 crazie il mese.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Si dispensa in Firenze Via Pinti n.º 6649 pianoterrano, alla distribuzione del Popolano in Piazza del Duomo accanto al Recapito dei Fiacres, alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5426, e nelle principali Vie e Botteghe della Città. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp.

FIRENZE 18 LUGLIO

Popolo mio, che in mezzo a te ci fosse della povertà io sapeva — Quante volte visitando le tue case, ove veniva a dispensare l'obolo raccolto col grave salire le scale altrui, mi sono sentito stringere il core alla vista della miseria che circondava i figli tuoi! Quante volte ebbi a maledire al lusso sfrenato del ricco che non sentiva i tuoi lamenti! Ma, lo devo pur confessare, quantunque grave ti colpirà la mia confessione, della tua miseria sei tu stesso l'autore, tu sei il fabbro de' tuoi cenci, del tuo patire, del tuo scarseggiare di pane: perchè quando ti senti possessore d'un paolo, che ti costa tanto sudore, lo sprechi in vino che altera la tua salute, in lusso per le tue donne che vesti di seta, e non pensi al giorno che ti mancherà il cibo per i tuoi figliuoli.

Lo so, tu eri educato così dall'esempio di sfacciati cortigiani che bevevano in un giorno le tue fatiche di un anno, dall'esempio di falsi profeti che facevano suo Dio il ventre, forse il curato qualche volta te lo diceva, ma te lo diceva male, e poi sapevi che a lui non mancava alcun che, e lo vedevi poi in pubblico far di cappello a chi lo pagava bene; e tu eri stizzito con lui, perchè non si affratellava con te, preferendo il ricco lussuoso, cui sorrideva in faccia, anzichè sgridarlo come faceva a te.

Sul tuo cattivo contegno, colpa di chi non seppe educarti, e piegare al bene le tue voglie e la tua intelligenza, io non voglio scagliare una maledizione: v'è sempre tempo all'emenda perchè sei bono e desideroso del

bene, e noi siamo impegnati ad educarti al bene, solo che tu lo voglia.

I ricchi e i preti, gli uni tuoi protettori, gli altri tuoi maestri han giurato di considerarti fratello, mostratene degno, ama la patria, ama il lavoro, la sobrietà, la modestia negli abiti, perchè ti farà sempre più onore un vestito di bordatino con la probità, che un abito di panno o di seta, quando si possa dire contro di te una parola inonesta, ma fondata nel fatto. La guerra che ci fanno i tedeschi ti prepara forse il martirio, se vinciamo ti aspetta una larga libertà, una piena felicità. Ridotti in pace i regni riprenderanno un vigore nuovo, avrai lavoro e pane, che è quanto deve sperare un uomo onorato, un buon cittadino sulla terra.

Chi si è fatto ad investigare le cause, perchè quel generoso entusiasmo dei primi giorni, adesso è venuto meno, perchè quella bona fede di prima se non è spenta affatto, è certamente indebolita, ne ha giudicato troppo a suo modo a seconda delle proprie opinioni, e dei propri sentimenti. Cosicchè abbiamo veduto molte volte profusa la lode sopra cose futili e nulle, abbiamo veduto cadere il flagello sopra quelle che forse non meritavano una tanta ingiuria di biasimo e di vitupero. Quindi le interepanze della difesa; quindi una funesta incertezza nella misura del bene, e del male. Più della infamia d'un Re spergiuro, più delle invasioni del Veneto ci è sembrata dannosa questa gara continua di contumelie e di scandali. Ferdinando non dovrebbe a quest'ora contaminare più oltre un'eletta parte della nostra Penisola colle stragi d'una guerra fraterna; l'Austriaco avrebbe forse a quest'ora riva-licati i monti fuggendo, se in noi fosse stata maggiore l'energia, e l'unanime volere dei primi mo-



menti fosse stato sempre il medesimo. Popoli e Governi, Repubblicani e Costituzionali, non vi gettate in faccia un'accusa reciproca! La colpa è stata comune.

Lo spirito Pubblico in mezzo alle mille questioni agitate, e discusse in quest'ultimi tempi si è divagato senza volerlo dall'unica idea di salute, da quella dell'indipendenza; e diviso ha perduto l'antica sua forza. La diffidenza a poco a poco è penetrata negli animi, e vi ha stillato il suo veleno. E non è maraviglia se la moltitudine atterrita da un fantasma invisibile ha dato fede alle più strane dicerie, non ha sognato che nuovi tradimenti e disgrazie; e dimentica dell'Austriaco ladrone si è preparata solo a combattere un'ombra. — Tutti i boni Italiani provvedano finalmente perchè questi mali semi si sperdano finchè è tempo, e persuadano alla gente che l'unica salvezza d'Italia è riposta nella suprema ragione delle armi. Guerra, guerra coll'Austria, e nient'altro; al resto ci penseremo dopo. Se ci impauriscono le frodi, e i raggiri degli iniqui, noi lo temiamo a torto; chi tenterà opporsi alla nostra rigenerazione, o palese nemico, o secreto seminatore di discordie, dovrà cadere trascinato dalla impetuosa corrente. — Possono talvolta i malvagi colle loro nequizie trattenere per breve istante un Popolo in mezzo al suo cammino, ma ben presto le cose riprendono il loro corso vittorioso, e i destini si compiono.



I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

II.

Eugenia

— Eugenia volgendosi alla Governante cui due grossi goccioloni scendevano per le gote, prese il suo fazzoletto, ed asciugandole gli occhi:

— E così mia buona Ernesta? Dio conservi la vita a quella disgraziata madre; ma se muore, dove metteremo i suoi figli?

— Vi è posto anche per loro, sgombreremo la camera del signor Guido... e...

— Guido!... a proposito dammi il calamajo e la carta, voglio scrivere due parole che dirai a mio padre d'includere in una delle sue lettere. La fanciulla scriveva —

ANEDDOTI E ANOMALIE.

CONFESSIONI D'UN COSPIRATORE.

Mio Padre, mia Madre cospirarono. Io nacqui e crebbi cospiratore, e nella mia vita non ho fatto che cospirare — Viva il Principato civile e riformatore! viva la libertà dei Popoli uniti coi Principi!!

Io ho cospirato nel 21, ho cospirato nel 31: e sono quattordici anni che passano per le mie mani tutte le fila delle cospirazioni d'Italia.

Tutti i più sommi cospiratori Italiani cospirarono meco. Quei Santi Martiri caddero sopra il patibolo, o come malfattori furono cacciati in esilio, nelle carceri, nelle galere. Io solo fui salvo; e libero e sicuro rimasi a cospirare di nuovo. — Viva chi soffre per la causa d'Italia! Viva l'innata Clemenza di chi mi risparmiò la gogna, e il patibolo!!

Bruto e Cassio sono stati per me i più grand' uomini dell' antichità. Li ho creduti sempre due geni divini li ho venerati in silenzio come si adora un tipo ideale. Ho pianto la caduta di Roma Repubblica; ho gridato viva Augusto Imperatore e assoluto Padrone! Viva il secolo d'oro di Roma!!

La Storia probabilmente non parlerà punto di me. De' miei Fratelli Italiani quasi nessuno mi conosce; quei pochi che mi avvicinano o mi disprezzano senza che io ne sappia il motivo, o pure mi dicono che troppo spesso mi contraddico, e che i miei principi politici non hanno nè principio nè mezzo nè fine.

« Fratello Carissimo.

« Ho saputo il motivo della vostra partenza improvvisa, vi « perdonò di non avermi detto addio, sebbene due minuti bastassero; lo attribuisco alla buona volontà di non affliggermi. « Giacchè siete in Toscana eseguite il consiglio che vi ho « sempre dato — Studiate la medicina. Questa scienza, che di « vinizza l'Uomo sulla terra, e lo rende simile al Re- « dentore, sarebbe la mia passione se fossi un uomo: stu- « diatela voi, ora che vi se ne porge l'occasione, così quan- « do tornerete al vostro paese rivalizzeremo in opere di ca- « rità. Sapendovi lontano per questo motivo, mi consolerò « facilmente della vostra assenza. Addio.

« Amate vostra sorella Eugenia.

Scritte queste linee, ed animata dalla carità che la divorava si reca a visitare i suoi infermi.

Oh! mie care Leggitrici, Eugenia è bella! — di contorni delicati, colorite le guance e le carni di tinte armoniose, vestita dell'innocenza di 18 anni, deliziata nelle paterne carezze, arricchita dalla fortuna di quanto può rendere beata la vita: Eugenia incanta per la dolcezza dei modi, ma soprattutto per il suo ardente amore verso ogni sofferente.

Molti giovani del Paese vedendola crescere ogni giorno in angeliche doti, e in bellezze, si auguravano di farsene una compagna. Essa accoglie i loro sorrisi, i loro sguardi, le attenzioni che a gara le profondono col massimo candore.

Forse sarà; ma io ho cospirato; e come fino dalla prima ora del mio nascimento non ho fatto altro, così cospirerò sempre, e cospirando morirò.... e viva il Principato civile, e riformatore! Viva l'Italia costituzionale! Viva la libertà dei Popoli uniti coi Principi!!

LA TORRE DI BABELE

In questi tempi se ne vedono di tutti i colori e di tutte le qualità. — Questa, Associati carissimi, è l'epoca dei Risorgimenti. — L'Italia risorge, anzi è risorta — L'Impero Germanico è risorto — L'Ungheria — La Boemia — La Croazia risorgono — La Polonia risorge — La Costituzione a Napoli è risorta per la seconda volta — La Repubblica a Parigi è risorta per la terza volta — Radestky, morto e strascicato a Milano, è risorto a Mantova — La Polizia risorge — Il Presidente del Buon Governo è risorto nel palazzo dove morì — L'età dei codini è risorta — Il Medio-evo risorge, e risorgono tutte le Antichità. Ne volete una prova?... Andate all'Ufficio dell'Amministrazione Militare, e vedrete che è risorta la **TORRE DI BABELE.**

UNA NUOVA SOCIETÀ FILODRAMMATICA

Un nostro amico di ritorno da Londra ci ha regalato d'una notizia che noi ci affrettiamo a partecipare ai nostri lettori — Luigi Filippo, che come tutti

sanno implorò ed ottenne il riposo dalla Francia si trova adesso nelle città del Tamigi, dove ha preso domicilio, senza destino. Non sapendo come ingannare i suoi ozi ex-reali, ha riunito nel suo Palazzo una scelta Società, e nelle sere di domenica si diverte a far recitare delle commedie voudeville, ed egli stesso vi prende parte unitamente ad altri suoi compagni che come lui sono stati messi in disponibilità. Da quanto ci viene riferito possiamo far noto che il teatrino è grazioso, ed è conosciuto per Londra sotto il nome di **Teatro dei Filodrammatici Smarriti** — Questi nuovi dilettanti si sono divisi le parti nel modo seguente.

- Luigi Filippo *Tiranno caratterista*
- Carlo Lodovico *Pantalone de' Bisognosi*
- Francesco V *Servo sciocco*
- Ferdinando ex du- *per le parti ingenuè e per*
chino *le parti di Donna*
- Il Duca di Bordeaux. *per le parti d'aspetto*
- Mr. Guizot *Parti generiche*
- Ward *Parti promiscue*
- Metternich *Macchinista e soffione*

Questi dilettanti sono forniti di tutto, meno di vestiario, perchè non ebbero tempo a prenderlo nella fretta con cui partirono da Casa — Ora quel nostro amico che ci ha recato questa notizia, ci ha ancora assicurato d'aver assistito pochi giorni avanti di lasciar Londra, a un *divertisemene*, ex-reale, ed ha portato seco il programma di una graziosa Commedia Vaudeville, che riscosse fragorosi applausi, non

senza che il core batta un palpito di più. — Tutte le sue passioni si concentrano nel far del bene a tutti i poveri del paese e a quelli che vi capitano, nel prevenire i più piccoli desideri del suo buon padre, e nell'adornare di fiori il simulacro della Vergine del Rosario.

È un anima ingenua innocente — il contatto sociale non è ancora venuto a contaminarla coll'impuro suo soffio. Ahimè! Creature così fatte non vivono sulla terra. Nella dura prova a cui le sottopone la troppa sensibilità vengono meno in mezzo al cammino, e sono vittime.

III.

Corrispondenza.

Eugenia a Guido

Caro Fratello.

Voltri 7 Gennaio 1830.

« Sono quindici giorni che vi ho scritto a Firenze; il corrispondente di vostro padre lo ha informato della vostra presenza in quella Città magnifica per tante memorie, e famosa per la gentilezza de' suoi abitanti. Mentre vi scrivo dovete essere a Livorno, perciò mi sono affrettata d'indirizzarvi costì questa lettera. Comincio a sentire il vuoto che avete la-

sciato in partendo; tanto più che ho cose della somma importanza da comunicarvi, e lo avrei fatto più volentieri a voce. Non vi dico perciò di ritornare, forse ho indovinato il motivo della vostra partenza, e dello stato astratto e meditabondo che vi si era reso familiare da qualche anno a questa parte.... il tempo mi darà contezza del resto.

« Ieri sera venne il Curato a trovarci: povero vecchio, estenuato dalla malattia che lo ha quasi ridotto agli estremi, ha fatto fioca la voce e appena s'intende. La prima cosa mi domandò di voi, gli lessi la vostra lettera indirizzata a nostro padre, perchè a me non avete scritto nemmeno una linea e non so perchè vogliate privarmi dei vostri caratteri, che mi sarebbero cari, lo farete in seguito, non vi credo capace di rinnegare vostra sorella. Il buon curato mi commise di ringraziarvi della generosa assistenza che gli avete fatto nella lunga sua malattia, rese giustizia ai vostri talenti, alla vostra carità, e mi accertò che sarete felice, giacchè nulla vi manca per esserlo. Io non convengo con lui in questa persuasione perchè prevedo... ma non voglio precipitare. Addio.

EUGENIA.

Eugenia a Guido.

Voltri 8 Gennaio.

Quanto ho sofferto, fratello mio, quanto soffro, e quanto mi resta a soffrire, che orribile scoperta! Mio Dio, mio Dio, non posso perdonare all'autore di tanti mali.

(Continua)

tanto per il merito intrinseco sulle produzioni, quanto per l'abilità con cui fu eseguita — Il Programma è il seguente — **CHI LA DURA LA PERDE OSSIA LA SCUOLA DEI REGNANTI.**

Quanto prima ne riporteremo le principali scene.

RARITÀ

E COSE COMUNI.

— La Dieta di Francoforte — quella vantata Germania che si chiamava nostra sorella (Dio ci liberi!) che si lamentava quando si scagliavano maledizioni ai Tedeschi, pretende e vuole intervenire in Italia, prender Milano, Verona, Venezia. Che vengano questi chiamati feudalisti; ma noi li preghiamo per il meglio a non sospendere i loro lavoretti di legno, perchè l'Inghilterra ha intenzione di farli di carbon fossile a gran detrimento del loro interesse. Poveretti! il latte e il formaggio di Lombardia stuzzicava il loro palato, ma da qui avanti è finita la cuccagna!

— Il re di Napoli faceva leva di 50 mila uomini per riprendere la Sicilia. — Si dice però che un certo odore di polvere inglese si sia fatta sentire fino a Castellammare, per cui Mons. Bombarda ha fatto sospendere l'arruolamento.

— Firenze è sempre bella, sempre ridente, sempre illuminata dal sole, forse un po' troppo, per cui le talpe cercano i luoghi scuri, le ombre e le penombre, e vegliano la notte sui concetti che sono obbligate a esprimere il giorno. Queste talpe hanno certe code lunghe lunghe, che tengono in bocca, per salutare precauzione, onde non essere portate dalla gran concorrenza che concorre al concorso di concorrenti alle Camere, ove già qualcheduno comincia a sbadigliare; e se venisse il sonno... Oh! se venisse il sonno, poveri noi —

— I Deputati del Consiglio generale essendosi accorti che le loro discussioni procedevano troppo spedite hanno trovato un mezzo eccellente. Questo mezzo consiste in un grazioso palleggio di ringraziamenti cosicché, per esempio, quando un membro ringrazia un altro per una qualche spiegazione ricevuta, il membro ringraziato si fa un dovere di ringraziare il ringraziante, e via di seguito.

— Il pubblico accorre con gran folla al Circo Guillaume: e l'affluenza d'ora innanzi sarà sempre maggiore perchè si tratta nè più nè meno che d'assistere ad una Battaglia! Ed il pubblico delle forze ama grandemente le Battaglie purchè queste accadano sopra un palco scenico!

— E la Rivista? quel giornale tanto bollente d'amor patrio, tanto ricco di bella poesia, di slanci pa-

triottici cosa fa? Sono 18 giorni che dorme trastullato dalla Gazzetta di Firenze cui fa in tutto e per tutto la scimmia — Per dire il vero non si aspettava questa riuscita così languida da una direzione guerriera che di primo slancio gli aggiunse la coda d'INDIPENDENTE!!

— Un Canonico fiorentino ha ricevuto da private corrispondenze nuove interessanti di Mantova. — Egli riferisce con molta puntualità i discorsi del Maresciallo Radetzky e le di lui intenzioni a riguardo di Firenze d'onde sono venute alla luce tante caricature e impertinenze all'onorevole spadaccino dell'Impero. —

Il signor Canonico è pronto a ripetere le minacce del Maresciallo, per quanto ne senta moltissimo spavento. — *Dirigersi in Piazza del Duomo sul canto di Via dei Servi* —

Ora diremo noi. Perchè piuttosto che perdersi in mene tedesche, questo signor Canonico non persuade piuttosto i suoi Colleghi a dare la Croce d'oro (inutilissimamente dondolante sul petto) per le spese della guerra che vanno tutto di crescendo?

NOTIZIE DELLA MATTINA.

BOLOGNA 17 Luglio. È stato eletto in questa città un comitato, perchè provveda con l'energia che il momento richiede, ad impedire che un'altra volta l'Austriaco invada il territorio Pontificio. Le misure di questo Comitato non devono estendersi sole a difendere i confini, ma a cooperare alla totale cacciata del nemico dal nido di Ferrara, ove con nostra vergogna ha avuto troppo lungo ricovero.

17 Luglio (Gazz: di Bologna.) Il blocco di Mantova per parte dei Piemontesi è cominciato dai lati Ovest e Sud. Una loro divisione si è diretta sopra Curtatone e Montanara, posizioni abbandonate dopo il disastro dei Toscani. All'apparire di detta divisione gli Austriaci si sono ritirati in Mantova da dove tentarono di disturbare i lavori d'assedio.

ROMA. — Si dice che gli ex Duchi di Parma e di Modena abbiano di nuovo indirizzata a S. Santità una Preghiera, affinché s'interponga presso gli Italiani, ond'essi sieno riabbracciati e benedetti!!!

NAPOLI 13 Luglio. — Nelle Calabrie le cose sono pur troppo favorevoli al Bombardatore. Anche nell'ultime parti del Regno si vide bene che i generosi son pochi, i corrotti moltissimi.

Krumau. 5 Luglio Si ricava da una corrispondenza dell'Alba che i prigionieri Toscani sono in Boemia dove hanno trovato molta simpatia. Dopo altre 7, ed 8 marce sperano di arrivare finalmente al loro destino e fanno voti di giungervi presto, per potersi una volta provvedere di vestiario, tosto che avranno ricevuti i mezzi pecunari che attendono dalle loro famiglie.